

* Per indicare la grande cura che Dio ha per il suo popolo, la tradizione biblica all'immagine del pastore accompagnava anche quella del viticoltore. Gesù utilizza anche questa, dopo l'altra evocata domenica scorsa. Nella vita comune al vitigno e ai tralci egli indica la vita che parte da lui e arriva fino ai noi. Si tratta di quella comunanza di sorte alla quale ci ha chiamato attraverso il battesimo. Una realtà preziosa, che da parte nostra è tutta da scoprire, custodire, arricchire, anche a costo di qualche taglio doloroso cui sembra alludere la potatura. È una vita alla quale ci si può sottrarre, facendola spegnere a poco a poco dentro di sé. Quando ciò succede non manca che il taglio finale, per un tralcio che in realtà è già secco e pertanto utile soltanto come sarmento per alimentare il fuoco. Perché ciò non accada, la vita divina deve essere continuamente alimentata. Da che cosa? Innanzi tutto dalla Parola di Dio, che Gesù invita a far abitare in noi. Solo in questa maniera resteranno in noi le Sue Parole, che mescolate alle nostre saliranno fino al Padre, il quale ascolterà quanto avremo da dirgli. Contemporaneamente a ciò, è necessario salvaguardare e far maturare il legame con gli altri: con la comunità che nella tradizione rappresentava la vigna piantata da Dio nella storia (cf. Is 5,1-4) e con ogni altra realtà, che la risurrezione di Cristo ha strappato alla corruzione definitiva avviandola verso la liberazione futura.



PREGHIERA

Vigna scelta noi siamo, Gesù, per Te,
vigna che tu curi, comunità di persone,
cui dici di non temere nemmeno
quando il cuore ci rimprovera.
Tu vuoi che noi portiamo frutti abbondanti
e per questo sgombri intorno a noi
e in noi stessi ciò che da Te ci distoglie.

Ti preghiamo, perciò,
rendici attenti e saggi.
Attenti sempre alle Tue parole
e saggi per non diventare come i sarmenti
che si vanno disseccando senza saperne il perché.
Aiutaci a compiere ciò che a Te è gradito,
e forse finalmente capiremo
che ciò, e soltanto ciò, ci rende felici. Amen! (GM/29/04/18)

1Gv 3,18-24 Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato

Vangelo di Giovanni (15,1-8) ¹ "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.